

13/12/2023 – Lezione n° 23

Prima parte (Vanessa Meneghet)

Classificazione delle frasi subordinate

non argomentali o circostanziali: frasi non necessarie a saturare la valenza del predicato della reggente (facoltative dal punto di vista sintattico – se si tolgono non viene a meno il senso della frase da cui dipendono)

es. Quando scende la sera Paola legge le poesie

es. Corro per dimagrire

- Esplicite = sono introdotte da congiunzioni subordinanti (come “perché”, “quando”, ecc.)

o da locuzioni congiuntive subordinanti, ossia gruppi di parole che introducono una subordinata e funzionano come una congiunzione (come “dato che”, “a meno che”, ecc.).

- Implicite = sono costituite con l’infinito (il quale viene introdotto da preposizioni semplici: “a”, “per”, o da locuzioni preposizionali: “a meno di”, “a condizione di”, “al fine di”, ecc.), con il gerundio e con il participio (di solito sono privi di introduttori)

es. È famoso per aver rifiutato il premio Nobel = introdotta da preposizione

es. Avendolo incontrato ieri per la prima volta, non so molto di lui = non è introdotta

es. Terminato il lavoro, se ne andò in vacanza = non è introdotta

Sia le non argomentali esplicite, sia le non argomentali implicite possono essere classificate, in base al legame di significato che intrattengono con la reggente in subordinate: causali, finali, consecutive, condizionali, concessive, temporali, comparative, oppositive, modali, ecc.

- CAUSALI: esprimono una relazione di causa:
 - in senso stretto (connessioni causali di eventi non controllati da un agente animato)
es. Il fiume è uscito dagli argini, perché piove da settimane
 - di motivo (connessioni causali di azioni volute e controllate da un agente)

es. L’ho sgridato perché fa sempre il contrario di quello che gli dico

- di motivazione (relazione argomentativa)

es. È certamente in casa, perché la luce è accesa

Nella forma esplicita sono introdotte da “perché”, “siccome”, “dato che”, “poiché”, “visto che”, “considerato che”, “dal momento che”, “giacché”, ecc.

Nella forma implicita sono più difficili da riconoscere

es. Essendo stati denunciati, non possono più muoversi liberamente

- FINALI: descrivono un evento che viene presentato come il fine o lo scopo per il quale si realizza l’evento associato alla reggente.

Nella forma esplicita da “perché” (+ congiuntivo), “affinché”, “acciocché”, “a che”.

Nella forma implicita con l’infinito, sono introdotte da “a”, “per”, “di”, “al fine di”, “allo scopo di”, “nell’intento di”, “da”, “onde”.

es. Sono andata al cinema per distrarmi

es. L’ho detto perché se ne andasse

es. Corri a casa a vedere cos’è successo

es. Frequento questo corso allo scopo di ottenere il diploma

! Il perché nelle causali va posto con il verbo all’indicativo !

! Il perché nelle finali va posto con il verbo al congiuntivo !

A volte è utile sostituire la congiunzione e trasformarla per vedere se con altri introduttori capiamo meglio che tipo di subordinata è (causale, finale, ecc.).

- CONSECUTIVE: esprimono:
 - l'effetto materiale di un evento
- es. Ha piovuto talmente tanto che il fiume è esondato
- la conseguenza di un evento controllata da un agente
- es. È stato così disubbidiente che questa volta l'ho punito in modo esemplare
 Possono avere o meno un antecedente (elemento che anticipa la subordinata e esplicita meglio il legame tra subordinata e reggente)
- es. Non ha studiato per niente, di modo che non ce la farà
- Le consecutive con antecedente esplicite sono introdotte da “che” o da “perché” (+ congiuntivo).
- es. Era così ingenuo che credeva a tutti
- es. È troppo furbo perché lo si possa cogliere in trappola
- Le consecutive con antecedente implicite sono costruite con “da o per + infinito”.
- es. Era così ingenuo da credere a tutti
- es. È troppo furbo per essere colto in trappola
- Le consecutive senza antecedente esplicite sono o introdotte da “sicché”, “cosicché”, “così che”, “tanto che”, “di modo che”, “al punto che”, ecc.
- es. Michela non ha mai studiato, cosicché è stata bocciata
- Le consecutive senza antecedente implicite sono costruite con il gerundio accompagnato da “così” o con “così da”, “sì da”, “tanto da”, “al punto da/di”, “in modo da/di” + infinito.
- es. Michela ha studiato molto, riuscendo così a superare l'esame
- es. Fa' in fretta, in modo da poterci raggiungere al più presto
-
- CONDIZIONALI O IPOTETICHE = evento possibile / ipotesi che se si realizzasse, si realizzerebbe anche l'evento descritto dalla reggente.
- Nelle forme esplicite vengono introdotte da *se* (che può essere tolta davanti al congiuntivo), “qualora”, “in caso in cui”.
- es. (Se) succedesse a me, non saprei come reagire
- es. Lo faccio, a patto che mi aiuti anche lui
- Nelle forme implicite vengono introdotte da “a” + infinito, “se/ qualora” + participio passato, gerundio senza introduttori
- es. A sentir loro, saremmo noi ad avere torto
- es. Se non curata, questa malattia diventa cronica
- es. Vedendola, me ne sarei resa conto subito
-
- CONCESSIVE = esprimono un'opposizione risolta a favore del contenuto della frase reggente
- es. Benché sia giovane, Michela è molto matura
- es. Anche se l'appartamento è rumoroso, è molto spazioso e luminoso
- Nella forma esplicita sono introdotte da “anche se” (+ indicativo/congiuntivo), “benché”, “sebbene”, “malgrado (che)”, “nonostante (che)”, “per quanto”, “quantunque”, “sia che... sia che”, “chiunque”, “qualunque”, “quale che”, “comunque”, “ovunque”, “qualsiasi (cosa)”, “checcché” (tutte con il congiuntivo).
- Nella frase reggente ci possono essere avverbi che rafforzano il valore concessivo della frase complessa: “ciononostante”, “tuttavia”, “comunque”, “ugualmente”, ecc.
- es. Benché faccia caldissimo, (tuttavia) bisogna (comunque) lavorare
- es. Per quanto ci lavori, non riesco a concludere il progetto
- es. Qualsiasi cosa faccia, non va mai bene

Nella forma implicita, possono essere costruite con il gerundio o con la “a” + infinito, entrambi spesso sono introdotti da “anche”, “pure”, “neanche”, “neppure”, “nemmeno”.

es. Anche ad averglielo detto, non è servito a niente

es. Pur essendo molto stanco, lavoro dalla mattina alla sera

- TEMPORALI = esprimono la relazione temporale che intercorre tra l'evento espresso dalla reggente e l'evento espresso dalla subordinata.

Nella forma esplicita sono introdotte da “quando”, “mentre”, “(non) appena”, “come”, “allorché”, “finché”, “fino a quando”, “dopo che”, “prima che”.

es. Quando sono arrivato alla frontiera, mi sono accorto di non avere il passaporto

es. Camminando, guardavo le vetrine

Nella forma implicita, sono costruite con il gerundio o il participio e sono spesso privi di introduttori, o con l'infinito introdotto da “dopo”, “prima di”.

es. Dopo averlo letto, cercate di riassumerlo

- COMPARATIVE O DI PARAGONE = esprimono un paragone tra un termine di paragone espresso da reggente e uno espresso da subordinata.

Nella forma esplicita sono introdotte da “che”, “(di) quanto”, “(di) come”, “come se”, “di quello (che)”.

Nella forma implicita, sono costruite con l'infinito introdotto da “che”, “piuttosto che/di”.

La subordinata comparativa può essere introdotta da espressioni come “tanto”, “più”, “meno”, ecc.

es. Michela è più giovane di quanto lo sia Marco

es. È meno simpatica di quanto credessi

es. Farei qualunque cosa piuttosto che dire di no

Seconda parte (Greta Fantini)

Terzo e ultimo macrogruppo di subordinate:

- subordinate relative:

Frazi che si collegano tipicamente a un nome (detto **antecedente esplicito** della frase relativa) contenuto in un sintagma nominale o preposizionale della frase reggente e sono introdotte da un'espressione che riprende il nome a cui si legano (pronomi **che**, **cui**, **(il) quale**, gli ultimi due, anche preceduti da preposizione). Non si legano all'intera frase reggente o al suo predicato.

es. Paola, che è mia zia, legge le poesie; L'ho prestato al ragazzo che ho conosciuto ieri.

Si parla di **antecedente implicito** se l'antecedente è incorporato nell'elemento di ripresa, che è un pronome appartenente sia alla reggente, sia alla relativa.

a) Il ragazzo che ho conosciuto ieri segue un corso di arabo.

b) Chi mente prima o poi viene scoperto (= colui il quale mente prima o poi viene scoperto).

c) Il ragazzo al quale ho chiesto spiegazioni è stato molto franco.

N.B. Nella varietà standard, il pronome **CHE** può avere soltanto la funzione di soggetto o di **complemento oggetto/oggetto diretto** della relativa:

- a) *Lo studente che ho visto non ha tutti i torti* ✓
- b) *Lo studente che mi ha parlato non ha tutti i torti* ✓
- c) **Lo studente che gli/ci ho parlato* ✗ fuori dallo standard

altri esempi:

- d) *Lo studente che lavora sarà premiato* > *che* ha valore di soggetto, è il soggetto della relativa.
- e) *Lo studente che l'insegnante premia, sarà ecc.* > *che* ha valore di complemento oggetto/oggetto diretto.
- f) *Lo studente al quale ho parlato sarà premiato* > ha valore di complemento di termine (non uso *che*, ma *al quale* o *a cui*)

Sono accettabili o no?

- 1) *Sono cose che se ne deve parlare seriamente* > Il *che* deve essere o soggetto o complemento oggetto (al posto di *che*: *delle quali*)
- 2) *È un problema di cui ne avevamo già parlato* > *ne* è già incluso nel valore di *cui*. Poco accettabile ma è una costruzione sempre più frequente e accettata.
- 3) *Il giorno che l'ho incontrato non stava tanto bene* > il *che* ha valore temporale, non può essere né il soggetto né l'oggetto. Nel parlato è accettabile, nello scritto andrebbe sostituito con una soluzione più standard (es. con *in cui*).
- 4) *Tutte le volte che me lo dici mi fai paura* > Il *che* ha valore temporale; tendiamo ad accettarlo. Quindi possiamo dire che quando esprime un valore temporale, *che* può essere anche qualcosa di diverso dal soggetto o dall'oggetto diretto, senza produrre costrutti del tutto inaccettabili.

CHE POLIVALENTE

La parola *che* (congiunzione o pronome) è una delle più frequenti nella lingua italiana e assume (anche nei testi antichi) una **serie di funzioni** più ampia rispetto a quelle previste nella varietà standard letteraria.

Con l'etichetta di "**che polivalente**" si indicano **utilizzi** (con un grado di accettabilità variabile nelle varietà "alte") riconducibili a **due tipologie** (non sempre però distinguibili tra loro con precisione):

- 1. *che* come pronome relativo "indeclinato" (usato con funzioni diverse da quelle di soggetto e oggetto diretto) > possiamo immaginarlo come stesso lessema di *cui*, che è un modo in cui *che* viene declinato cioè flette: dunque se *che* rimane *che* quando dovrebbe diventare *cui*, allora è indeclinato (non flesso)
- 2. *che*, come congiunzione subordinante "generica" (introduce una frase subordinata senza precisare la relazione semantica che esprime).

- a) *ho visto dei prigionieri che gli facevano fare il bagno (lettera popolare sec. XX)* > *ho visto dei prigionieri a cui/ai quali facevano fare il bagno* > il *che* è pronome indeclinato

- b) *Ma ci sono cose su di me che forse non ci crederai* (Max Gazzè) > *Ma ci sono cose su di me alle quali forse non crederai* > il che è pronome indeclinato
- c) *Mi pasco di quel cibo che solum è mio e che io nacqui per lui* (Niccolò Machiavelli) > il primo che è soggetto; il secondo né soggetto né complemento oggetto: “per cui/per il quale” io nacqui > *che* pronome indeclinato
- d) *Vieni che ti pettino* > *che* congiunzione
- e) *L’Emilia a volte mi chiamava dalle finestre, dal terrazzo, che salissi* (Cesare Pavese) > *che* congiunzione

Le subordinate relative si distinguono in **restrittive** e **appositive**.

C’è una differenza di significato? quale?

- a) *Il professore che mi ha parlato mi ha convinto a continuare*
 b) *Il professore, che mi ha parlato, mi ha convinto a continuare*

- **restrittive** sono subordinate il cui contenuto è necessario per individuare il referente dell’antecedente.

In **a)** la precisazione “*che mi ha parlato*” è fondamentale per poter capire a chi si riferisce il soggetto della frase reggente (restringe l’insieme dei professori all’unico membro che ha parlato con il parlante/lo scrivente).

- **appositive** forniscono informazioni facoltative dal punto di vista referenziale: il referente è già identificato dall’antecedente e la subordinata aggiunge informazioni attorno a esso.

In **b)** è già chiaro chi sia il professore a cui si fa riferimento: la relativa aggiunge l’informazione che il professore già individuato ha parlato con il parlante/lo scrivente (e tale informazione intrattiene con la reggente una relazione affine a quelle espresse tipicamente dalle subordinate circostanziali: temporale, causale, ecc.; infatti potremmo trasformare la relativa in una non argomentale/circostanziale temporale o causale, implicita: *Il professore, avendomi parlato, mi ha convinto a continuare*, temporale esplicita: *Il professore, quando mi ha parlato, mi ha convinto a continuare*, o causale esplicita: *Il professore, poiché mi ha parlato, mi ha convinto a continuare*)